

«La promessa del premier in campagna elettorale: difendere le scelte dei territori». A fine mese il tavolo nazionale sugli impianti

Di Schiena: «Prodi ritiri le autorizzazioni alla Lng»

Il leader degli ambientalisti brindisini: «E' l'unica via per bloccare il rigassificatore»

HANNO DETTO



PAOLO SCARONI

Amministratore delegato Eni

Non è stato affatto saggio trasformare a gas tante centrali elettriche italiane. Ora paghiamo per un sistema di approvvigionamento carente. La questione rigassificatori è d'interesse nazionale: bisogna applicare l'articolo 120 del dettato costituzionale che assegna al governo un potere sostitutivo quando gli enti locali mettono a rischio l'adeguamento alle politiche dell'Europa

NICHI VENDOLA

Presidente Regione Puglia

Un rigassificatore in Puglia sarà avviato, ma non a Capo Bianco. Possiamo dire che il porto di Taranto, per sua morfologia, non ha controindicazioni come quello di Brindisi. Tuttavia sono due le procedure che seguiremo: quella della validazione ambientale e quella della validazione democratica perché l'impianto non può essere costruito sulla testa della popolazione

BRINDISI — Il dibattito sul nodo dell'approvvigionamento energetico non ha avuto un attimo di tregua. A Ferragosto ha parlato l'amministratore delegato di Eni, Paolo Scaroni; ieri il docente di economia industriale Carlo Scarpa; il 10 agosto Daniele Capezzone nella veste di presidente della Commissione attività produttive della Camera. E le ricette non coincidono.

Poi arriva la notizia che Pierluigi Bersani e Alfonso Pecorella Scario hanno fissato un incontro per il 30 agosto: obiettivo, valutare gli iter autorizzativi in atto per impianti di rigassificazione, e le possibilità di accelerarli. Ma proprio per la fine delle ferie Provincia di Brindisi, Comune capoluogo e Regione Puglia attendono un responso dal governo sul problema della Valutazione di impatto ambientale (Via) per l'impianto inglese di Capo Bianco: è da fare, oppure no? Eventi che non tranquillizzano affatto il movimento ambientalista brindisino. Per Michele Di Schiena, magistrato in pensione e «mente» giuridica del fronte del no al rigassificatore, questo è il momento in cui il governo deve confermare con chiarezza la volontà, manifestata a suo tempo, di considerare prioritarie le volontà degli enti territoriali.

Ma non basta l'impegno a rivalutare il problema della Via?

«La normativa del 2000 parlava di studio di impatto ambientale, quella del 2003 dice che ci vuole la valutazione di impatto ambientale perché queste sono le direttive europee. Secondo noi la nuova norma non è innovativa, ma interpretativa delle precedenti, quindi la Via andava fatta. Questo è un nodo, ma non l'unico del problema della legittimità delle autorizzazioni: ci sono state altre violazioni, più quelle che potrebbero accertare le indagini in corso».

Insomma, la strada scelta non

vi rassicura.

«Se il rigassificatore a Brindisi non si farà, l'unica strada è quella di un provvedimento di autotutela. E qui ci sono due opzioni. Lo strumento della revoca, nel caso nessuna norma sia stata violata nell'iter autorizzativo e ricorra solo un criterio di convenienza amministrativa. Ma ciò prevede un equo indennizzo. Oppure lo strumento dell'annullamento, che presuppone la sussistenza di violazioni di leggi e procedure, e quindi un vizio di legittimità. Quindi nessun risarcimento».

E voi chiedete che l'autorizzazione alla Brindisi Lng venga annullata.

«Sì, perché ne esistono le condizioni. Solo in estremo subordine si potrebbe ricorrere alla revoca».

Imporre la ripetizione della Via sarebbe inutile, allora?

«Una scelta che comporterebbe un grosso

rischio, perché imporre una nuova procedura ad autorizzazione già concessa vorrebbe dire esporci a ricorsi fondati. A meno che non si procedesse con una convalida ex post ma d'intesa con Brindisi Lng, cosa che considereremo assai poco rassicurante perché l'azienda accetterebbe solo un patto di ricavarne vantaggi. L'unica strada vantaggiosa invece per il governo ed il territorio è quella dell'autotutela fondata sull'evidenza di illegittimità, quindi quella dell'annullamento. Qui si devono manifestare quelle volontà politiche espresse da Prodi, D'Alema ed altri esponenti

«La mediazione non è esclusa. Se la British abbandona Capo Bianco ci sarà confronto»

150

MILIONI di euro sono stati spesi sinora dalla British Gas per la costruzione del rigassificatore. Con uno stop al sito, la multinazionale ha prospettato l'eventualità di chiedere il risarcimento danni

60

DIPENDENTI diretti rientrano nel piano industriale per la gestione dell'impianto brindisino di Capo Bianco. Il rigassificatore alimenterebbe anche un indotto stimato di 250 lavoratori



LA GUERRA DEL GAS

A sinistra i lavori della British gas per la costruzione dell'impianto di rigassificazione in località Capo Bianco. In alto il leader degli ambientalisti brindisini ed ex magistrato, Michele Di Schiena

del governo dalla fine del 2005 alla campagna elettorale.

Nessuna possibilità di mediazione?

«Non escludiamo questa strada: proponiamo che il governo convochi un tavolo con enti locali e azienda per tentare una conciliazione, ma sulla base della rinuncia da parte di Brindisi Lng al sito di Brindisi. Nessuna terza via come quella ipotizzata dal

presidente di Confindustria Brindisi, Massimo Ferrarese. Se ne cerchi un altro, di sito. E, lo ripeto, solo in estremo subordine valutare un concordato di indennizzo. Altrimenti, annullamento».

Intanto c'è chi, come Scaroni, chiede al governo di utilizzare i poteri sostitutivi per costruire i rigassificatori. Ma anche chi dice che siamo troppo dipendenti dal gas.

«Il movimento ambientalista brindisino non ha mai fatto del no al rigassificatore di Capo Bianco un problema ideologico. Non è una posizione pregiudiziale. Qui c'è un'incompatibilità di sito, una questione di rischio industriale e una questione economica e sociale, una divergenza profonda con le linee di sviluppo oggi perseguite dagli enti locali».

Marcello Orlandini

COSTA MEI

Fiamme sull'impianto Merlata, per recuperare i rifiuti ostunesi che si erano lanciati dopo che la piccola imbarcazione prese fuoco. Giuseppe Zaccaro ed Emanuela Fedele di 30 anni, raccolti poco dopo che l'imbarcazione al «112», era stato diramato un avviso ai carabinieri della compagnia della guardia costiera e ai carabinieri intervenuti tutti con motonavi, inclusa quella dell'Arma, vicina borgata marina di Ostuni con squadre a terra. Solo il primo e secondo grado alla gamba sinistra per Zaccaro, la donna, comunque trasportata in ospedale a Ostuni. Le fiamme sarebbero state divampate dal sistema di spegnimento del motore fuoribordo. Il rimorchiato a Villanova.

APPRODA A B

Lo yacht che fu de



Lo yacht «Christina»

BRINDISI — Nel luglio di quest'anno Callas e Aristotele Onassis si sono incontrati, e assieme alla crociera hanno partecipato anche Wim Kok (Gianni Agnelli) finì anche tra la cantante e l'imprenditore Giovanni Battista Meneghini prima, e neppure l'ultima storia sconvolse sullo yacht «Onassis», ma forse la più interessante. Oggi pomeriggio questa barchetta a tre pollici (90 metri) di Brindisi ormeggiata alla banchina è gestita dalla Jlt Yachting.

SABATO 26 AGOSTO
MELPIGNANO

in diretta su

TeleRama

PUGLIA
CHANNEL

su 100 emittenti
in Italia e in Europa

su Rado manbassa e RTS
Multimediale Taranto



La Notte
della Taranta